

La Belotti va in orbita con Vega

L'azienda di Suisio ha realizzato l'impianto per la lavorazione dei serbatoi del razzo lanciato lunedì. Il settore aerospaziale sempre più strategico per la società, che ricava il 90% del fatturato dall'estero

FRANCESCA BELOTTI

Nel vettore Vega che ha spiccato il volo qualche giorno fa dalla Guyana francese c'è anche un «pezzo» della Belotti Spa di Suisio, specializzata nella rifilatura di materiali compositi.

L'azienda bergamasca, infatti, sempre più orientata verso il settore aerospaziale, ha messo in campo il proprio know-how per realizzare un impianto speciale per la lavorazione di tre moduli, ovvero delle sorta di serbatoi dove è contenuto il carburante del razzo. La Belotti si è occupata della progettazione meccanica ed elettronica dell'impianto e delle fasi di montaggio: queste ultime hanno richiesto la presenza di sei tecnici e due programmatori in pianta stabile per oltre cinque mesi a Colferro, in provincia di Roma, dove ha sede Avio, il gruppo che si occupa di progettazione e produzione di componenti e sistemi per la propulsione aerospaziale, che ha commissionato il progetto del valore di 2 milioni di euro.

Le fasi della lavorazione

«Si è trattato di un lavoro molto importante - spiega l'amministratore delegato Umberto Belotti, 35 anni, una laurea in Economia e commercio nel casetto - che ha visto l'azienda impegnata dal 2004, anno in cui si è aggiudicata la commessa, e che ha portato alla realizzazione di un impianto lungo 20 metri, alto 9 e largo 6».

Il progetto si è articolato in tre fasi: «Siamo partiti con la tornitura della protezione termica, in materiale composito molto simile alla gomma, che avvolge i singoli moduli e che serve per proteggerli dalle alte temperature interne al vettore. Successivamente i moduli sono stati rivestiti da fibra di carbo-

nio, una sorta di «calza» che fa da rivestimento». E ancora: si è proceduto alla fresatura della fibra di carbonio in eccesso alle due estremità dei moduli, per poi realizzare dei fori dove inserire gli anelli di alluminio che collegano un modulo con l'altro. La fase finale ha previsto la cosiddetta «tastatura», in cui una sonda verifica l'esatta posizione dei moduli all'interno della macchina, per poi concludere con la fresatura della guarnizione di tenuta tra i tre moduli, che in questo modo sono pronti per l'assemblaggio.

Alle spalle 30 anni di storia

«Tutte fasi che hanno richiesto una capacità di progettazione molto alta», puntualizza Belotti.

I numeri

14

Milioni. In fase di crescita, la Belotti Spa per il 2012 prevede un giro d'affari di 14 milioni di euro.

70

Dipendenti. Sono le persone occupate allo stabilimento di Suisio, mentre altre 10 lavorano al sito produttivo di Sacile, in provincia di Pordenone.

3.500

Metri quadrati. È la superficie coperta che occupa lo stabilimento bergamasco. L'azienda non esclude un ampliamento del sito produttivo.

20

Metri. È la lunghezza dell'impianto realizzato dalla Belotti per la lavorazione di tre moduli (serbatoi) poi installati nel vettore Vega.

Le competenze si sono affinate in oltre trent'anni di attività: la società è stata infatti fondata nel 1979 da Luciano Belotti (padre di Umberto), che oggi ricopre la carica di presidente. Nata come azienda attiva nella produzione di impianti automatici per la rifinitura di materiale plastico, ha compiuto «il salto di qualità negli ultimi 15 anni», rivolgendosi in particolare ai settori dell'aeronautica civile e militare, aerospaziale e dell'auto. «Realizziamo impianti per la produzione di componenti ad hoc per Airbus e Boeing ad esempio, con il duplice obiettivo di conferire robustezza alle parti e allo stesso tempo di renderle leggere; mentre per quanto riguarda le automobili mettiamo a punto impianti per la produzione degli interni dell'auto».

Le previsioni di crescita

La Belotti, che conta una settantina di dipendenti, negli ultimi anni guarda soprattutto ai mercati esteri (India, Cina, Stati Uniti, Russia, e, per quanto riguarda l'area europea, Francia e Inghilterra in particolare), da cui deriva il 90% circa del fatturato, che nel 2011 si è attestato a 10 milioni di euro, mentre quest'anno la previsione è di chiudere a 14 milioni.

«Le aspettative di crescita sono buone - prosegue Umberto Belotti - anche per questo non escludiamo la possibilità di ampliare lo stabilimento di Suisio, che attualmente occupa un'area di 3.500 metri quadrati coperti». Oltre al sito produttivo bergamasco l'azienda conta uno stabilimento a Sacile, in provincia di Pordenone, che occupa 10 addetti, dove sono effettuate produzioni particolari di macchine, oltre all'assistenza al cliente. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



1) La rampa di lancio del vettore europeo Vega, lanciato nei giorni scorsi dalla Guyana francese
2) L'impianto messo a punto dalla Belotti per la lavorazione di tre serbatoi (al centro uno) del razzo

Regione in campo per attrarre investimenti dall'estero

Promuovere la capacità del territorio di attrarre investimenti, attraverso un programma di Accordi di sviluppo territoriale per l'insediamento di nuove attività di impresa (Aster), da realizzarsi con il cofinanziamento regionale e la partnership tra enti locali e soggetti attuatori pubblici o privati. È la proposta illustrata ieri a tecnici, amministratori e rappresentanti di associazioni di categoria e sindacali bergamaschi da Andrea Gibelli, vicepresidente e assessore regionale all'Industria, Artigianato, Edilizia e Cooperazione alla sede territoriale di via XX Settembre in città.

«Aster è un'iniziativa che poniamo agli enti locali per far emergere tutte quelle potenzialità che consentono di definire aree di sviluppo - ha spiegato Gibelli - coinvolgendo direttamente gli attori locali. E per permettere a Regione Lombardia, in



Per il progetto il Pirellone stanziava 5,5 milioni di euro FOTO YURI COLLEONI

termini di sussidiarietà, di accompagnare questi progetti nel raggiungimento di una definizione di brand territoriali, che favoriscano anche la localizzazione di imprese provenienti dall'estero».

Le risorse regionali messe a disposizione complessivamente per questa iniziativa sono 5,5 mi-

lioni di euro, con una destinazione massima di un milione di euro sul singolo progetto, per la copertura del 50% dei costi di realizzazione. «Le risorse possono sembrare limitate - ha precisato Marco Di Maggio di Eupolis Lombardia - ma riteniamo il programma Aster una sperimentazione di un nuovo model-

lo di progettazione dello sviluppo territoriale in Lombardia».

Le fasi del progetto

Sono tre le fasi indicate: la prima, quella attuale, è esplorativa, necessaria per la costruzione del partenariato e delle proposte progettuali, e scade a metà giugno; la seconda, concorsuale e negoziale, per la definizione del piano economico-finanziario, la focalizzazione del progetto e la contrattualizzazione delle proposte, il prossimo autunno; l'ultima, la fase attuativa, all'inizio del 2013, per la realizzazione degli interventi.

Tra i contenuti delle proposte ci sono anche le azioni di ottimizzazione dei tempi per gli adempimenti amministrativi necessari. «La nostra è la provincia che più di tutte ha utilizzato gli strumenti degli accordi di programma - ha concluso Marcello Raimondi, assessore regionale all'Ambiente - Bergamo ha tutte le basi e le condizioni nel proprio tessuto produttivo per essere in prima fila anche in questo strumento». ■

Alessandra Bevilacqua

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

NO AI LICENZIAMENTI Bianchi Vending Un'ora di sciopero

Un'ora di sciopero oggi alla Bianchi Vending di Zingonia contro l'avvio della procedura di mobilità per 25 impiegati.

ACCORDO REGIONALE Artigiani, un fondo per ridurre la Cig

Siglati da sindacati e associazioni artigiane l'accordo sui contratti regionali per il settore. Sono interessati fra i 25 e i 30 mila lavoratori in provincia. Dal 2013 è previsto un fondo per il welfare integrativo finanziato da un versamento di 60 euro annui a carico delle imprese. È prevista una banca ora per accantonare gli straordinari e limitare il ricorso alla Cig in deroga.

Italcementi cede Afyon e lascia il mercato turco

Dopo aver ceduto una quota del 25% circa della società turca Afyon Cimento, Ciments Français, del gruppo Italcementi, e la controllata integrale Parcib ieri hanno siglato un accordo con Cimsa Cemento per la vendita del restante 51%, corrispondente ad un valore nominale di 57.530.000 lire turche, equivalenti a circa 25 milioni di euro. Con la chiusura di questa operazione, e a seguito della cessione di Set Group avvenuta nel 2011, il Gruppo Italcementi non sarà più presente sul mercato turco come produttore di cemento. Il trasferimento delle azioni a Cimsa e il relativo pagamento avverranno al closing, dopo aver ottenuto le approvazioni dell'Antitrust e osservate le condizioni previste dall'accordo. Il prezzo finale potrà essere soggetto alle usuali condizioni contrattuali di rettifica. ■